

I Cappuccini, per ottenere l'autorizzazione a stabilirsi in Offida, dovettero accettare alcune clausole restrittive le quali prevedevano che i frati sarebbero vissuti solo di elemosina, non sarebbero intervenuti ai funerali che si svolgevano entro le mura di Offida e che nella loro chiesa non si sarebbero svolti i funerali. Gli offidani, invece, dettero un notevole contributo alla costruzione del convento sia con elargizioni in denaro che col trasportare, sul posto scelto per edificare la sede monastica, il materiale ricavato dalle macerie del monastero delle Circestensi di S. Bernardo.

In questo ambiente l'umile fraticello che gli offidani chiamavano familiarmente "Zi Fra Bernardo" visse gli anni della sua vecchiaia accettando tutte le ristrettezze della vita monastica e improntando la sua vita alla penitenza e all'amore per il prossimo. La sua figura piccola, il viso ovale, il naso aquilino ed il cranio completamente calvo erano popolari in Offida e tutti, grandi e piccoli, rimanevano colpiti ed incantati dal suo sguardo penetrante e sorridente. Durante le sue questue per le vie

del centro storico si soffermava volentieri a parlare con le merlettaie intente al loro lavoro, le salutava e le esortava a pregare. Amava anche girare per le campagne dove era nato per conversare familiarmente con i contadini ai quali chiedeva elemosine che poi distribuiva ai poveri che bussavano alla porta del convento.

Di carattere mite e sereno diventava forte quando si trattava di difendere i principi morali e religiosi. Pur essendo semianalfabeta, insegnò più di quanto non sapesse ed i vescovi ed i teologi dell'epoca spesso lo consultavano rimanendo colpiti dalla sua saggezza.

Morì in Offida il 22 agosto 1694 e, poco prima di spirare, rinnovò il voto di povertà dicendo al Padre Superiore: "Voglio liberarmi di queste cose che sono state di mio necessario uso. A voi padre guardiano chiedo la carità di farmi tenere la tonaca che porto per coprire il mio corpo dopo la morte". La salma rimase esposta per tre giorni durante i quali la gente si accalcò sul luogo dove era sistemata e poi, con una cassa sigillata, fu sepolta nella chiesa.

Don Andrea Castellotti, nel processo di beatificazione, depose di aver assistito alla sepoltura insieme a Leone Cataldi e affermò che tutti e due incisero l'anno della morte su due mattoni che furono collocati sul pavimento della tomba. La fama delle sue virtù valicò ben presto i confini della nostra terra ed il celebre musicista austriaco Joseph Haidn nel 1796 — un anno dopo che il Pontefice Pio VI aveva beatificato il frate offidano — compose un brano di musica sacra intitolandolo "Missa Sancti Bernardi de Offida". Per lungo tempo questa composizione a sei voci rimase sconosciuta nelle nostre zone perché il primitivo titolo era stato così modificato: "Der Heilgmesse". La scoperta che il brano era intitolato al beato offidano fu fatta dal giornalista italo-americano Carlo Vannicola il quale lo trovò casualmente consultando alcune pubblicazioni in una biblioteca di Boston dove stava effettuando delle ricerche.

Un'altra testimonianza della fama del nostro concittadino è offerta dal fatto che dopo pochi anni dalla conclusione del processo di beatificazione — una sua statua fu collocata su una delle guglie del duomo di Milano.

La festa del Beato Bernardo si celebra ogni anno il 23 agosto ed è considerata il giorno della grande rimpatriata perché i tanti offidani sparsi nelle varie regioni italiane non sanno resistere al desiderio di raccogliersi in preghiera nella cappellina interna della chiesa dove è situata la cella abitata dal Beato Bernardo sulle cui pareti sono sistemati numerosi ex voto a testimonianza di grazie ricevute. Fino a qualche anno fa — interrompendo una tradizione che doveva durare fino al 2000 — nel pomeriggio del 22 agosto le Autorità locali, accompagnate dai valletti del comune che indossavano la tradizionale livrea rossa, si recavano presso la chiesa dei Cappuccini dove offrivano ceri per adempiere al voto fatto nel 1855 in occasione del colera che mieteva vittime nella nostra zona e rinnovato nel 1944 in occasione del passaggio delle truppe tedesche in ritirata.



In alto: fonte Battesimale della monumentale chiesa di S. Maria della Rocca, ove Bernardo fu battezzato. Sopra: una delle prime immagini del Beato Bernardo. Sotto: reliquario in legno a forma di braccio con mano contenente l'osso dell'avambraccio destro del B. Bernardo.



Attuale cameretta-oratorio ove visse e morì il B. Bernardo.

